La proposta: "Palazzo San Francesco destini quei soldi per aiutare gli studenti"

Università, dibattito rovente Cresce il fronte del no all'affitto

ISERNIA. Nel dibattito che si è scatenato sulla sede dell'università da trattenere a Isernia, c'è anche chi chiede che, invece, si valuti la possibilità del trasloco a Pesche, visto anche il periodo di particolare crisi che sta attraversando l'area.

Uno dei contrari al fatto che l'ateneo, ma anche il Comune debbano sborsare un fitto così esoso per la sede di via Mazzini è Albino Iacovone, che ha voluto sottolineare i contro della scelta di trattenere la sede a via Mazzini: "Non credo che tale previsione (contributo straordinario per il 2014 e, quindi, senza un impegno definitivo) possa far recedere l'università a trasferirsi nei locali di proprietà siti in Pesche a pochi centinaia di metri dalla questura del capoluogo. Non si può dare torto al rettore che ha espresso insoddisfazione su una previsione di spesa che non garantisce per il futuro di tenere indenne l'università dal pagamento del fitto dei locali di via Mazzini visto e considerato che l'ateneo, a pochi centinai di metri dall'ingresso nord di Isernia, detiene in proprietà locali funzionali ed idonei per allocare tutte le facoltà decentrate a Isernia.Il Comune di Isernia se vuole ancora continuare a sperare di mantenere la facoltà di scienze politiche nei locali della Curia di via Mazzini dovrà farsi carico (anche in comune accordo con la Regione, è inutile dire anche la Provincia) in modo permanente del canone di fitto se non vuole che la facoltà stessa venga trasferita a Pesche. Credo che questi siano i termini della questione".

C'è poi da tenere conto anche della questione della spending review da mettere in atto per contenere i costi: "A prescindere dalle mie precedenti considerazioni, se guardiamo l' attuale situazione molisana ed italiana che vede costretti i relativi governi a ridurre o razionalizzare la spesa pubblica (o paga la regione o paga il comune o l'università poco cambia) tenere una sede di proprietà a pochi centinaia di metri da Isernia e pagare invece un non poco canone di locazione a privati (in questo caso la curia) mi sembra che non si vada verso la lotta agli sprechi! Non vorrei che prevalga uno sterile ed anacronistico campanilismo. L'università è di tutto il Molise e il tutto deve essere visto nell' ambito regionale".

Iacovone difende anche la posizione dell'università e la scelta operata dai suoi organi: "La posizione assunta dal Rettore e dal Senato Accademico, quali soggetti pubblici, non può essere condannata bensì apprezzata. Ogni buon amministratore deve tendere, soprattutto in questo particolare momento, a razionalizzare la spesa pubblica cercando di limitare anche gli eventuali disagi alla popolazione. Ora non vedo quali grossi problemi possa creare lo spostamento (e a costo zero!) della Facoltà di Scienze Politiche (sarebbe il caso anche di conoscere il numero di studenti iscritti) presso la sede di Pesche (a pochi centinaia di metri dalla Questura) e nelle immediate adiacenze di un comparto edilizio (la Nunziatella) in corso di espansione. Con questi presupposti, anche di natura erariale, non riesco a comprendere i motivi per i quali o il Comune o la stessa Regione debba pagare un fitto di euro 82mila all'anno in presenza di una sede universitaria di proprietà della stessa istituzione e già funzionante. Ed allora, se proprio si ritiene indispensabile far rimanere la facoltà universitaria in via Mazzini, perché tutti gli amministratori comunali, dal sindaco all' ultimo consigliere di opposizione, all'unisono, non chiedono alla curia vescovile di concedere a titolo gratuito l' uso dei locali? Ancora, non sarebbe più saggio utilizzare le somme che il Comune dovrebbe pagare per il fitto per il diritto allo studio aiutando gli studenti e le famiglie con redditi bassi?".